

**LES MERVEILLES DU MONDE: 322 LIO GRANDE: FORTE TREPORTI (interno)**

Carissima Compagnia Gongolante,

il portale principale del Forte Treporti ha perso la scritta ed il ponte levatoio di cui si vedono ancora le aperture dove scorrevano le catene per il sollevamento dello stesso ed è ora utilizzato privatamente, sembrerebbe da pescatori dato il deposito di galleggianti e reti ai due lati.



A presidio del cancello un cartello avverte di stare "ATTENTI AL CANE" che non si vede anche se lo si sente abbaiare, "E AL PADRONE" che non si vede e neanche fortunatamente si sente dato il minacciato ricorso alle armi.



Mi sono, prudentemente, limitato a sporgere il cellulare oltre le sbarre del cancello per documentare il cortile a perimetro curvilineo compreso fra la cinta esterna e il ridotto centrale con la muratura munita di feritoie sia per la cannoniera che per la fucileria,



chiuso sulla sinistra , mentre prosegue sulla destra dietro ad un portale di cui rimangono solo i due pilastri.



Di più non sono riuscito a fare senza dover disturbare cane e padrone evidentemente molto presi dai rispettivi ruoli, comprensibili da parte del cane , molto meno da parte del "PADRONE" dato che il bene appartiene al demanio.

Mi sono, quindi, spostato all'ingresso di servizio dove non ci sono cani nè padroni a vigilare, ma solo una cancellata su cui spicca un vistoso cartello "VENDESI" con l'indicazione di un numero di telefono del padrone vero che è l'agenzia per il demanio.



Il cartello vendesi non è uno scherzo ed anzi è già andata deserta l'asta per la vendita al prezzo richiesto che è di 2 milioni 270 mila euro, che richiedeva una caparra minima di 227 mila euro.

Non fatevi però venire l'idea di comprare tutto per depositarvi le vostre canne da pesca perché «*Chi dovesse acquistare la struttura dal Demanio potrà comunque destinarla solo a sede museale*» avverte la sindaca Nesto «*concordando il progetto di valorizzazione con l'amministrazione comunale e la Soprintendenza*».Nota 1

Il mio amico Francesco mi ha detto che per i treportini il Forte Vecchio era in realtà la "casa di Emanuela" dato che la famiglia di Emanuela la abitava dal dopoguerra e la stessa Emanuela vi ha abitato fino a setto-otto anni fa. tenendo tutta l'area pulita e visitabile.

Data la confidenza con i luoghi da parte del mio amico e data la curiosità del sottoscritto abbiamo deciso di fare un sopralluogo casomai ci venisse o vi venisse voglia di comprare un'area da destinare a sede museale.

Superata la cancellata che è solo appoggiata ai pilastri ci si trova sulla destra il ridotto centrale, l'unica architettura di pregio, che si sviluppa su due livelli fuori terra ed è caratterizzato da una facciata in mattoni a vista



interrotta regolarmente da feritoie per la fucileria sia la piano terra che al primo piano e da aperture contornate in pietra d'istria per la cannoneria al primo piano.



Sul lato est si apre anche una prima porta a piano terra



e, dall'atra parte dell'area scoperta, oltre un grosso pioppo, c'è l'ingresso,



o meglio i cinque ingressi due dei quali murati, della caponiera rivolta ad est.



L'interno è libero e pulito con i corridoi che mostrano lo spessore del fabbricato



desumibile anche dalla profondità delle feritoie per la fucileria che si affacciano all'esterno.



Affacciate sul fossato esterno vi sono anche le cannoniere predisposte per il tiro di infilata ovvero *"il fuoco di Fuoco lungo la linea di un muro , destinato a colpire sul fianco l'attaccante che si avvicina"*. Nota 2



Li dove la fortificazione è aperta verso l'esterno inevitabilmente i piccioni sono entrati ed hanno fatto i loro comodi, ma nel complesso si vede che l'immobile è stato adibito ad attività varie quali mostre, laboratori, spettacoli pur di tenerlo fruibile.



All'uscita dalla caponiera ci troviamo di fronte il portone principale del ridotto su cui incombe la torre telemetrica cilindrica,





ma noi andiamo verso sinistra, fin quasi alla fine della curvatura del ridotto, dove si nota che le finestre sono munite di serramenti e vi è un ingresso mascherato alla vegetazione.



Siamo arrivati a quella che era la casa di Emanuela ed entrando troviamo subito quel che resta della cucina



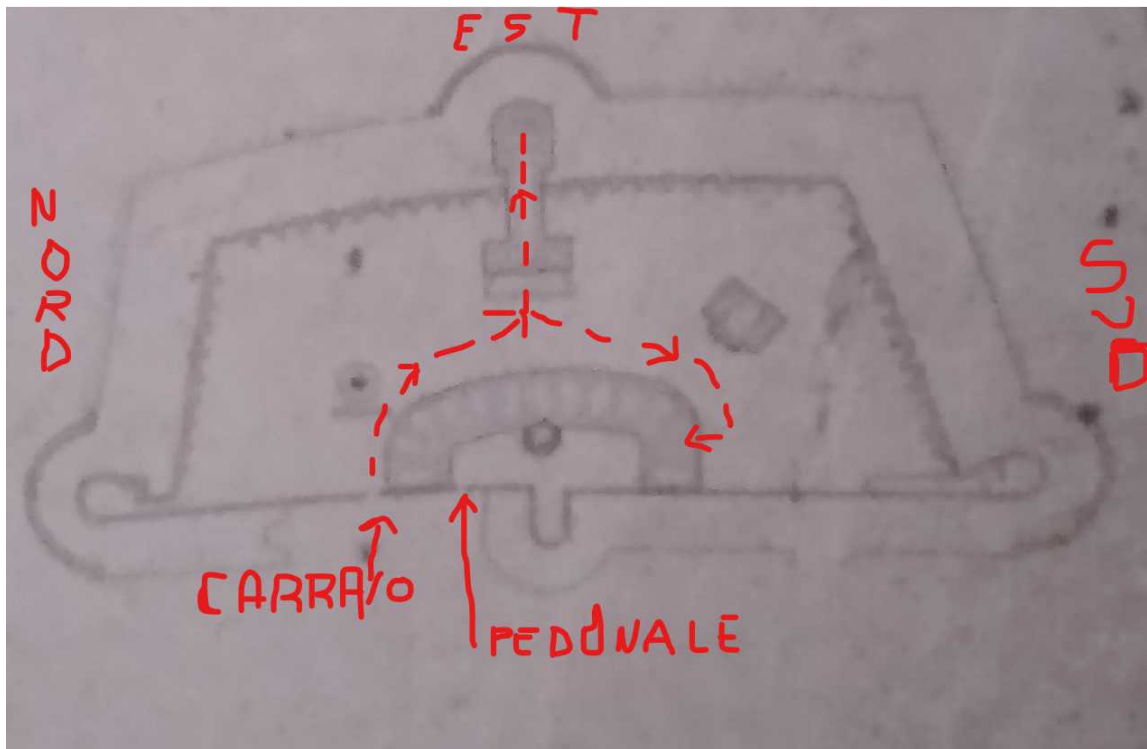
mentre nella stanza successiva c'è una scala di legno che porta al primo piano.



Al primo piano c'erano le camere la prima delle quali ha ancora qualche traccia di arredamento.



Ho approfittato di un pannello appoggiato ad una parete per estrarre l'immagine del forte, che ha una forma trapezoidale, dove segnare il percorso che abbiamo fatto al suo interno.



L'ondata di ricordi che la casa di Emanuela ha suscitato in Francesco non poteva che portarci a casa di Carlo Bergamo dove il magnifico anfitrione ci ha curato le piaghe del tempo con l'antidoto per ogni malinconia e mestizia: la soppressa lardellata.



La prossima settimana andremo a vedere il cippo 45 che se ne sta in quella che alla sua epoca (1791) era la punta di Punta Sabbioni.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 <https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2022/05/22/news/il-cartello-vendesi-sul-forte-vecchio-a-cavallino-treporti-dopo-l-asta-a-vuoto-ora-e-caccia-ai-privati-1.41458590>

Nota 2 pag. 14 "Glossario dei termini per le fortificazione e artiglierie" di Attimo Ferrando <https://www.cism-ge.org/quaderni/Q4.pdf>